Interessante convegno alla Fiera di Ancona

Anche per la pesca è necessario incrementare la cooperazione

Con un bilancio più che positivo

Conclusa la 27ª Fiera della pesca

900 espositori hanno preso parte alla manifestazione - I gravi problemi della pesca in Italia

ANCONA, 10.

Si è chiusa ieri la 27. edizione della Fiera internazionale della Pesca e degli sport nautici. Sono trascorsi dall'inaugurazione quindici giorni: intensi ed importanti per il mondo della pesca soprattutto italiana. La 27. rassegna, che ha allineato all'aperto e al coperto ben 900 espositori, ha visto la presenza di grandi nazioni pescherecce come la Francia, la Germania, il Giappone, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, la Costa d'Avorio, la Norvegia, la Olanda, la Polonia, la Svezia, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America. Questa presenza dell'industria straniera di vari continenti dona prestigio alla rassegna «dorica»: un premio all'azione tendente da più anni ad una sempre maggiore specializzazione.

E' da rilevare poi come le riunioni abbiano impegnato tutto il periodo fieristico e come nuovi settori di operatori e di studiosi siano stati mobilitati per la pesca. Così i commercialisti, molti economisti e, per la prima volta, le cooperative pescatori e i commercianti interessati alla distribuzione dei prodotti ittici.

Diverse delegazioni straniere hanno visitato la 27. edizione fieristica. Gli ospiti sono stati accolti anche dedicando «giornate» ai rispettivi paesi. Come abbiamo avuto modo di riferire, particolarmente riuscite le «giornate» della Jugoslavia e della Polonia: due paesi socialisti che hanno partecipato alla Fiera con grandi stands.

Da sottolineare, infine, come i ripetuti incontri e tavole rotonde abbiano messo il nostro ambiente peschereccio di fronte alle scadenze della Comunità economica europea.

Il settore ittico apporta alla alimentazione nazionale circa 400 mila tonnellate di prodotto annuo per un valore che sta raggiungendo 150 miliardi di lire, può contare su una rilevante flottiglia peschereccia sia per i mari mediterranei che per quelli oceanici, inquadra un elevato numero di mercati ittici e di stabilimenti per la lavorazione del pesce, occupa decine e decine di migliaia di lavoratori dell'industria, del commercio, dei trasporti.

Tuttavia, è un settore che ancora non si è dato un'organica e moderna struttura produttiva e commerciale. Tanto che la produzione del nostro paese non solo non è pari al pur basso indice del consumo nazionale di pesce, ma vede la sua stessa esistenza messa in grave pericolo, causa la mancanza di competitività, dalla concorrenza di altri paesi del MEC che stanno invadendo il nostro mercato in misura sempre superiore, facilitati dalla graduale applicazione dei regolamenti comunitari.

La materia richiederebbe un lungo discorso. Comunque, si può affermare con decisione che per la sua salvezza il settore ittico deve essere collocato dalla politica governativa nel posto che merita. Il governo, in altre parole, non si può più limitare alla solita «pioggerella» di milioni a favore di questo o quel gruppo di armatori più o meno bene «ammanigliato», nè ai modesti contributi annuali alla Fiera della Pesca di Ancona con relativo invio di un suo eminente membro che, dopo il fatidico taglio del nastro, finisce invariabilmente per dimenticare la pesca e i pescatori.

Nella foto: **un momento della visita della delegazione polacca al padiglione motori della Fiera della Pesca.**

ANCONA, 10.

Senza dubbio il più interessante ed impegnato dei convegni programmati dall'Ente Fiera della Pesca — e ciò sia detto senza detrarre nulla al valore di numerosi altri — si è avuto l'ultimo giorno della rassegna. Tema: la distribuzione dei prodotti ittici.

Nelle due relazioni (l'avv. Stelvio Capritti per l'ANVA e Wilmo Piccioni per l'ANCPA) e nel successivo, intenso dibattito, è stato sottolineato il grave stato di arretratezza dei canali della distribuzione del pesce in Italia, rimasti ancorati alle passate strutture artigianali della pesca. Occorre riformare la rete distributiva: per garantire il pesce fresco o ben conservato ai consumatori ed a prezzi meno esosi di quelli odierni. Un semplice ammodernamento non è sufficiente: nei mercati generali ove alla vecchia organizzazione mafiosa si sono aggiunte le nuove concentrazioni commerciali, nulla è cambiato a favore sia dei produttori, dei consumatori. L'imposizione di prezzi esorbitanti, scelte obbligatorie negli acquisti ai dettaglianti, violazione anche di norme sanitarie, ecc.: di qui i compiti attuali che si impongono alle cooperative del pescatori, a quelle di consumo, alle cooperative del dettaglianti.

Attraverso il movimento cooperativistico si può costruire un ponte sano e non speculativo fra produzione e consumo. I modi per attuare l'inserimento in forze della cooperazione nella distribuzione del pesce non sono semplici. Alcune esperienze sono in corso a Savona, nei mercati di Roma per iniziativa di una cooperativa di pescivendoli, sul litorale Adriatico con la costituzione di un consorzio della pesca costituito da diverse cooperative pescatori

«Esistono perplessità, conflitti, e timori ed è anche comprensibile — ha rilevato Piccioni nella sua relazione. Ad esempio, si teme che prevalgano a lungo andare criteri mercantilistici nel movimento cooperativo, che il movimento stesso non riesca a competere sul piano dei costi con altri operatori economici. Sono dubbi e preoccupazioni di origine lontana, che hanno occupato la nostra mente, ma hanno ottenuto il risultato di tenerci lontani dai problemi della distribuzione».

Il consumo del pesce sta lentamente aumentando. E' prevedibile che tale processo si allarghi, ma si deve impedire che avvenga sotto l'egida dei gruppi finanziari che non salvaguardano nè gli interessi dei pescatori, nè quelli dei consumatori come è stato dimostrato in altre branche di prodotti alimentari. In questo senso un aiuto importante può venire alla cooperazione dallo stato dagli Enti locali per la creazione di impianti frigoriferi e di sale di vendita. Si pensi, che in molti grossi mercati di consumo gli impianti frigoriferi privati sono superiori a quelli dei comuni. «Oggi i problemi del mercato — ha affermato il compagno on Spallone, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, nel suo intervento conclusivo — sono divenuti decisivi. Ora la cooperazione nei servizi pescherecci a terra non basta più. E non basta più nemmeno razionalizzare la produzione anche se è giusto farlo: si finisce per produrre di più per chi domina il mercato. Esattamente come nell'agricoltura».

Spallone ha anche indicato nelle campagne un grande mercato potenziale di collocamento del pesce ed ha auspicato una piena unità nelle iniziative fra le centrali cooperative di diversa tendenza. Molte le critiche rivolte al governo per l'immobilismo, il blocco legislativo, che impone all'attività peschereccia. «Ad esempio, perchè si deve permettere — ha detto Sinaldi, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative pescatori — una grossa importazione di pesce dall'estero? Bisogna almeno garantire al consumo pesce fresco di produzione mediterranea fino all'autosufficienza.

Il direttore generale della pesca, dr. Cusmei, nel suo intervento, pur ricordando alcune iniziative governative in esame, ha dovuto ammettere che nel settore le cose vanno «abbastanza a rilento».

Il convegno si è concluso con la nomina di una commissione di lavoro per l'esame e la puntualizzazione delle proposte, dei suggerimenti, delle decisioni scaturite dall'assise.

Ingenti danni alle colture

Ondata di maltempo su Ancona e Pesaro

ANCONA, 10

Un'eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta ieri pomeriggio, verso le ore 17.30 sul litorale e nell'entroterra marchigiano, provocando notevoli danni alle colture, specie in località Cupramontana, in provincia di Ancona. Qui le raffiche di vento hanno superato i 90 km. orari. Una grandinata di eccezionale entità e violenza ha formato una coltre bianca di chicchi grossi come uova di piccione, almeno di 10 cm. di spessore.

Molti grossi alberi sono stati abbattuti dalla furia del vento e qualche tetto scoperchiato. La linea telefonica è stata interrotta. Ingentissimi danni ha subito la coltura agricola: la grandinata ha preso in pieno infatti, le viti, per la produzione del vino Verdicchio rovinando quasi completamente il raccolto. Gravissimi danni anche a Maiolati, a Serra San Quirico, Moni e lungo la vallata fino ai pressi di Iesi.

Ad Ancona il forte vento ha abbattuto moltissime antenne televisive e vari comignoli. La bufera ha sorpreso molti turisti che si accingevano a passare il pomeriggio in campagna. Un'imbarcazione a vela, che nel momento dell'imperversare della bufera si trovava in mare è stata travolta dalla forza delle onde che in pochissimi istanti ha raggiunto «forza 6». L'unica persona che si trovava a bordo del natante è stata salvata dal provvidenziale intervento di una motovedetta della marina militare e della capitaneria di porto.

L'ondata del maltempo ha investito con forza anche il Pesarese. Un peschereccio sorpreso in mare non è riuscito a entrare nel porto canale e si è dovuto rifugiare alla foce dell'attiguo fiume Foglia. Altra notevole grandinata nella valle del Metauro che è stata investita di chicchi grossi come albicocche che hanno causato molti danni alle colture specialmente fra Urbania e Fermignano.

A Pennabilli la grandine ha raggiunto lo spessore di 15 cm. In questa località il forte vento ha scoperchiato il tetto di un seminario. Vari fulmini sono caduti nella zona del Fermano provocando incendi e costringendo i vigili del fuoco a un lavoro fuori del normale.

Fano: votato un odg

Il Comune solidale con i bieticoltori

FANO, 10.

La battaglia che una larga parte dei produttori di barbabietole della provincia sta conducendo contro le assurde discriminazioni adottate nei loro confronti dalla direzione dello zuccherificio «Montesi» ha trovato piena solidarietà anche nel Consiglio comunale di Fano. Tutte le forze politiche presenti nella seduta di sabato scorso hanno infatti votato un o.d.g. dove si condanna apertamente tale atteggiamento discriminatorio. L'o.d.g. in questione è sorto in seguito alla illustrazione di una interrogazione che il compagno Benito Severi aveva rivolto al sindaco per sapere quale atteggiamento la giunta maggiormente interessata aveva intenzione di assumere nella vertenza che vede impegnati lo zuccherificio di Fano, l'Unione agricoltori e l'Associazione nazionale bieticultori da una parte, e il Consorzio nazionale bieticultori dall'altra.

Nell'o.d.g., che come abbiamo detto è stato approvato all'unanimità, tra l'altro è detto: «Costatato che i produttori esigono una maggiore tranquillità per quanto riguarda il problema dei conferimenti e delle valutazioni della concentrazione zuccherina delle bietole consegnate, fa voti affinchè le iniziative in corso prese dalle organizzazioni sindacali a livello provinciale portino ad un accordo tra le parti inteso ad ottenere il ritiro della intera produzione della campagna bieticola nel corrente anno senza discriminazioni, ed a riconoscere la squadra di controllo all'interno dello zuccherificio in rappresentanza del consorzio nazionale bieticultori».

Mentre altri Consigli comunali della provincia si apprestano a votare analoghi o.d.g., si ha notizia che gli on. Giuseppe Angelini e Attilio Manenti hanno questa mattina presentato una interrogazione sullo stesso problema ai ministeri interessati. Ecco il testo dell'interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e commercio e degli interni per sapere se non intendano intervenire perchè sia risolta la grave vertenza in atto tra il Consorzio provinciale di Pesaro e la società Montesi, titolare dello zuccherificio di Fano, a causa della pretesa di quest'ultima di impedire ai mezzadri ed ai coltivatori diretti di scegliere liberamente l'organizzazione che le tutelì nei confronti dell'industria saccarifera.

«L'atteggiamento della società Montesi che, con la complicità dell'ANB e dell'Unione agricoltori di Pesaro, vuole impedire l'esercizio di altri fondamentali diritti dei mezzadri, come quelli della disponibilità del prodotto e della conduzione aziendale, sta provocando uno stato di agitazione e di tensione vivissime nelle campagne del pesarese, rese più acute dalle prospettive negative che si aprono ai bieticoltori marchigiani per gli impegni assunti dal governo in sede di MEC e in appoggio ai monopoli zuccherieri.

«In particolare gli interroganti chiedono di sapere se non s'intenda indurre la Prefettura di Pesaro a convocare tempestivamente le parti interessate per un incontro che possa portare alla soluzione della vertenza, il cui protrarsi provocherebbe episodi non meno incresciosi di quelli verificatisi lo scorso anno».

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

La musica è la stessa ed è suonata dallo stesso maestro

Sono un giovane operaio meridionale immigrato a Torino. Scrivo per richiamare tutti gli operai meridionali e li prego di tenersi pronti per le prossime elezioni.

Bisogna cioè incominciare a portare la voce del partito in tutte le famiglie meridionali immigrate al nord. E anche in quelle lasciate al sud, in occasione delle ferie dovete parlare, discutere, far comprendere le vostre dure esperienze nel nord; cioè spiegare che Torino, Milano e le altre città del nord non sono l'altra faccia dell'Italia. C'è sempre lo stesso governo, sempre pronto a servire i padroni e non gli operai.

Dite pure ai vostri parenti che avete la larabiancheria, il frigo ecc. Però dite anche la verità come avete fatto per comperarli, cioè oltre all'orario di fabbrica altre 4 o 5 ore all'infuori, con un totale di 14 o 15 ore di duro lavoro; dite che la sera quando tornate a casa non avete la forza nemmeno di abbracciare i vostri figli: sfiniti vi addormentate, e solo per poche ore.

Mi raccomando, dite la verità; non fate vedere Torino tutto rose e fiori; dite che se doveste fare solo 8 ore di lavoro, fareste la fame come al sud.

E dite ai vostri parenti che se vogliono migliorare devono lottare, e non venire a Torino. Qui la musica è la stessa ed è suonata dallo stesso maestro.

MARIO MAZZILLI
(Torino)

Bisogna dire subito da che parte stanno gli assassini

Durante il telegiornale di martedì sera, 4 luglio, alle ore 20.30, in un servizio sul sequestro di Ciombè il commentatore tra le altre pronunciò le parole: «l'uomo che assassinò Lumumba» (o «l'assassino di Lumumba»).

Quanti anni hanno impiegato alla RAI-TV per capire chi era Ciombè! Chi non ricorda che cosa ci raccontava la RAI-TV nei suoi notiziari quando Lumumba, M'polo e Okito venivano massacrati? Da quale parte stava la RAI-TV?

Che vergogna!

Per poter sentire pronunziare alla RAI-TV la frase «Ciombè assassino di Lumumba» si è dovuto attendere fosse stato messo in disparte dai suoi padroni, belgi, inglesi o americani che siano.

Ripeto: che vergogna per un Paese civile!

Tanto più che nel mondo, sempre per difendere gli interessi dei pochi usurpatori colonialisti, si continua ancora ad uccidere. Si uccide nel Vietnam, nei Paesi dell'America Latina, in Indonesia, nel Medio Oriente... Perciò si deve vedere chiaro fin d'ora. Bisogna saper scegliere subito la parte giusta. I tardivi riconoscimenti della realtà non cancelleranno i complici silenzi o le mistificazioni della realtà attuale. Bisogna dire subito da che parte stanno gli assassini.

CARLO ALNI
(Cologno - Milano)

Informazioni serie sono largamente disponibili

Al lettore Corsini, che nella lettera pubblicata il 1° luglio u.s. lamenta che l'Unità non dimostri, «citando i fatti», che in Vietnam gli americani siano gli aggressori, basterebbe rispondere che i bombardamenti americani sono fatti indiscutibili. Ma evidentemente il lettore Corsini desidera essere informato sulle cause del conflitto. La sua dichiarata ignoranza in proposito è, secondo me, incompatibile con quella «onestà intellettuale e politica» di cui egli afferma di essere dotato. Questa onestà infatti non si manifesta tanto nel rispettare le opinioni altrui quanto nello sforzarsi di acquisire tutti gli elementi di giudizio occorrenti per valutare la fondatezza di quelle opinioni (e delle proprie). Non è lecito giustificare con la propria ignoranza il rifiuto di prendere partito contro le ingiustizie, perchè l'ignoranza è di per sè una colpa.

Sulla guerra di sterminio condotta dagli americani nel Vietnam informazioni serie sono largamente disponibili. Segnalo qui alcuni dei libri che conosco: «Vietnam» di W. Warbley (La Nuova Italia, L. 900); «Il Vietnam tra due pace» di J. Lacouture (Il Saggiatore, L. 1.800); «La politica dell'escalation nel Vietnam» di F. Schurman e altri (Il Saggiatore, L. 1.400); «L'America nel Vietnam» a cura di A. Benzoni (Il Mulino, L. 1.000); «L'America in preda al Vietnam» di G. Limberti e altri (Viridiana, L. 1.300). E poi c'è la sentenza del Tribunale Russell, pubblicata da «Problemi del socialismo» nel fascicolo di maggio 1967. Trascuro le pubblicazioni in lingua straniera e di meno facile acquisizione. Ma in quel le segnalate c'è materiale informativo più che sufficiente per convincere il lettore Corsini che nel caso del Vietnam (come in altri casi, del resto) il torto sta tutto da una parte.

EMILIO ROSINI
(Padova)

Prima sfruttati e poi umiliati quando si ha bisogno di cure

Con la presente desidero far conoscere come si regolano gli Istituti mutualistici, malgrado gli anni del governo di centro-sinistra e tenendo conto del fatto che spesso alla testa di detti Istituti vi sono proprio esponenti del PSU.

Il 7 marzo scorso sono stato colpito da infarto; il medico curante chiese immediatamente di sottopormi ad elettrocardiogramma e ad analisi cliniche per cui fu necessario l'intervento dello specialista cardiologo e dell'analista. Questi primi accertamenti dettero per risultato: «Infarto in fase acuta, cuore in posizione semiorizzontale, V.E.S. in aumento, colesterolemia in aumento» ed altro. Per queste immediate ricerche sborsai la somma di lire 37.500.

Feci subito domanda di rimborso all'INAM allegando la prescrizione del medico curante, e dopo pochi giorni fui anche visitato dal medico di controllo dell'Istituto. Dopo due mesi, dall'invio della domanda di rimborso, il 17 maggio scorso mi è pervenuta la acclusa lettera della sede provinciale dell'INAM per comunicarmi di aver accolto la mia domanda e di aver comunicato alla sezione territoriale di provvedere alla liquidazione in mio favore della somma di lire 8.035.

Ritengo disonesta, inumana e indegna tale decisione. Dopo di ciò ho dovuto ripetere per altre due volte gli stessi accertamenti clinici, ma mi sono astenuto dal ripetere le richieste di rimborso per non subire ancora l'umiliazione della carità dell'INAM.

Si lavora e si è continuamente sfruttati, si è infermi e non si è assistiti, si è messi in pensione e si viene umiliati con pensioni di fame.

Vorrei dire all'on. Nenni quanto ancora dovranno aspettare i malati, i mutilati, gli ex combattenti ed i pensionati per non sentirsi più sfruttati, umiliati ed offesi.

Ringrazio per l'ospitalità con infiniti saluti.

ALESSANDRO CORRADO
(Napoli)

«I nostri poveri vent'anni che anzichè verdi furono neri»

Vorremmo pubblicamente ringraziare Roberto Carità, autore del bellissimo libro «Un cipresso sanguina in Grecia». Anche noi fummo in Albania (comandati, non certo per rompere le reni alla Grecia), anche noi fummo a Missolungi e poi in Agrignon, anche noi alla data del famigerato otto settembre 1943 preferimmo darci alla montagna anzichè ai tedeschi, anche noi fummo tra gli sbandati di Karpenisio e di Neraide. Anche noi, infine, fummo con i partigiani dell'Elas.

Leggendo il libro di Roberto Carità abbiamo ripensato ai nostri poveri vent'anni quelli che Cronin definì verdi e che per noi furono neri. Neri, tetri, tragici e assurdi. Anni in cui perdemmo tanti cari amici e in cui il nostro povero spirito si deformò. Anni di sciagure preparate e volute da guerrafondai pazzi e senza scrupoli, da megalomani e da profittatori, da speculatori e da ipocriti.

A distanza di oltre 20 anni ci domandiamo ancora con angoscia possibile che sempre, da sempre, si debba accettare la guerra come una «fatalità periodica inevitabile»? No, no alla guerra!

NELLO CHIODINI e CORRADO CORDIGLIERI
(Bologna)

Refrontolo e Belluno arbitrariamente mutati di posto

Io sono un assiduo lettore del bel giornale dei lavoratori italiani; una cosa però mi dà oltremodo fastidio ed è la deplorevole inesattezza che qualche volta si ritrova nel vostro giornale quando si tratti di fare qualche riferimento geografico.

In un numero recente ad esempio, nella cronaca delle Venezie, si legge questo svarione: a Refrontolo nel Vicentino: e sotto: Refrontolo (Treviso) luglio...

Ora, mi sembra dovesse essere chiaro anche ad un affrettato e superficiale impaginatore che qualche cosa non funzionava in questa contraddizione. Refrontolo è in provincia di Treviso!

In una ben più tragica occasione e cioè in seguito alla tragedia di Mattmark, abbiamo visto i minatori bellunesi diventare friulani, con notevole disappunto di quanti, interessati e non, leggevano quest'altra deplorevole inesattezza.

Belluno è nel Veneto e non nel Friuli; magari lo fosse, almeno godrebbe dei benefici che comporta l'appartenenza ad una regione a statuto speciale.

E' perchè amo il vostro giornale che vi faccio questi appunti; è perchè voglio che il giornale che leggo sia migliore, che vi scrivo.

GIORGIO COLLE
(Belluno)

umbria

Importante conquista dei lavoratori

Nuovo accordo alla Terni sul premio di produzione

TERNI, 10.

E' stato firmato l'accordo tra i sindacati CGIL-CISL-UIL e la «Terni» sul premio di produzione. Per il Ferragosto prossimo verranno corrisposte ventimila lire ad operaio. Altre 11 mila lire verranno corrisposte in occasione delle festività pasquali del '68.

L'accordo, che ha valore dal primo ottobre '67 al 30 settembre '68, consentirà di liquidare per il Ferragosto del prossimo anno la parte definitiva del premio stesso. La base del premio è di lire 2.160 mensili, alla quale deve aggiungersi la parte incentivante.

Al contempo, nell'accordo tra sindacato Intersind e Terni, è stabilito di nominare una commissione paritetica per fissare i parametri del premio di produzione. Vi è l'impegno di fissare la dinamica del premio di produzione entro il 1° maggio del '68.

Tra i sindacati e la Terni vi è stato l'impegno di non «andare in ferie», di continuare cioè le trattative sugli altri aspetti del rapporto di lavoro che ancora debbono essere regolamentati: organici, quarta squadra ed altri problemi. Si apre cioè una fase della contrattazione aziendale alla quale guardano non solo i seimila lavoratori dell'Acciaieria, ma tutta la città, per i riflessi che può avere sulla occupazione un accordo positivo sugli organici e la introduzione della quarta squadra.

I sindacati sono già riusciti a conquistare accordi, che, in base al contratto dei metallurgici, hanno consentito di rompere con le pratiche liberticide del passato, consentendo invece di regolamentare i trasferimenti, e aprendo la porta della fabbrica al sindacato, con la iniziativa della «settimana del la sindacalizzazione».

Perugia: conferenza-stampa del Comune

Ribadita la validità della variante al P.R.

PERUGIA, 10

Le ragioni del voto unanime espresso recentemente dal Consiglio comunale su un o.d.g. con il quale si riconfermava la validità e la volontà di rispettare la variante al piano regolatore generale, sono state ribadite questa mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Palazzo dei Priori. Erano presenti, per la commissione consiliare dell'urbanistica gli assessori ingegneri Serra e prof. Quattrocecere ed i consiglieri ing. Ciuffini (PCI) e avv. Modena (MSI).

L'assessore Serra ha preso per primo la parola rifacendo brevemente la storia del passato e iniziando dal piano regolatore che fu approvato dal Consiglio comunale nel 1956. E' quindi passato a parlare della variante, adottata all'unanimità dal Consiglio comunale, che si rese necessaria allorchè nel 1959 si potè constatare che lo sviluppo urbanistico della città si andava bruscamente intensificando.

L'assessore ha chiarito anche che nel corso della elaborazione della variante furono tenuti costantemente contatti sia con la direzione generale dell'urbanistica del ministero dei Lavori Pubblici che l'accolse in maniera positiva, sia con gli enti e le categorie interessate.

Sono state ricordate ad esempio le numerose riunioni svolte in quel periodo con rappresentanti dell'Associazione industriali, dei costruttori dell'Ordine degli ingegneri, dell'Ordine degli architetti e del Collegio dei geometri. Nel corso di quei contatti furono presentate solo alcune osservazioni marginali, la maggior parte delle quali vennero accolte. In sostanza — come ha anche sottolineato l'avv. Modena — nel 1962 si poteva riscontrare una sostanziale unanimità attorno alla variante, cosa che indusse nel frattempo il comune di Perugia, in previsione di un «iter» burocratico assai lungo in ciò il Comune era confortato dalla certezza di agire nel quadro di un piano urbanistico rispondente alle esigenze della città e che aveva ottenuto un parere sostanzialmente positivo dagli organi ministeriali. Tale via appariva inoltre l'unica possibile per evitare il pressochè totale blocco dell'attività costruttiva nel territorio comunale. Sulla gravità di un tale blocco appare inutile soffermarsi quando si pensa che negli ultimi otto anni sono stati costruiti circa 35.000 vani, interamente occupati, e che non sarebbe stato possibile realizzare nessuno dei nuovi maggiori insediamenti industriali (tra cui la «Perugina») se non dando attuazione alla variante.

In questi ultimi tempi, improvvisamente, senza alcuna logica e spiegazione se non si voglia pensare ad interessi particolari, sono sorte forti opposizioni alla variante. Una violenta campagna di stampa è stata condotta a proposito da un giornale («Il Tempo») dietro al quale non è difficile scorgere la mano di privati ed organismi particolarmente interessati.

A seguito di tale campagna è stato possibile notare una certa perplessità negli ambienti del ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda la sollecita e definitiva approvazione di tale fondamentale atto amministrativo. Il recente, unanime voto del Consiglio comunale in difesa della variante e degli indirizzi urbanistici che vennero fissati dalle passate amministrazioni popolari e che l'attuale amministrazione di centro sinistra appare intenzionata a portare avanti, costituisce quindi nello stesso tempo un monito a quanti vorrebbero sabotare lo sviluppo ordinato della città.

Nuovi acquisti della Ternana

TERNI, 10.

La SS. Ternana, procedendo nell'opera di rafforzamento della squadra, ha perfezionato l'acquisto della mezz'ala Raffaele Gallo (cl. 1943) della Fiorentina, già facente parte della Rappresentativa nazionale di serie C, e che, inoltre, sono state risolte a favore della Ternana le comproprietà dei giuocatori Antonio Cardillo e Rinaldo Cavasin, rispettivamente col Torino e l'Udinese.

Due frane sulla Tiberina

TERNI, 10.

Nel giro di 48 ore, due frane hanno di nuovo interrotto la statale Tiberina. Una breve pioggia estiva ha provocato lo smottamento del terreno franoso a monte della Tiberina, al km. 6,350, ai piedi della città di Narni.

Sgombrato il materiale franoso, la strada era stata riaperta al traffico, ma ieri sera è di nuovo franata la zona a monte della strada. Solo oggi pomeriggio la strada è stata riaperta al traffico. La variante della Flaminia, inaugurata nei giorni scorsi, è rimasta quasi inutilizzata per il fatto che le autovetture provenienti da Roma sono state costrette a percorrere la vecchia Flaminia, avendo trovato la strozzatura sulla Tiberina.

Orvieto

Rendere efficienti i posti di pronto soccorso lungo l'autostrada

ORVIETO, 10.

Spesso ci si deve occupare di incidenti stradali che si verificano sull'Autostrada del Sole, in particolare nel tratto di Fabro Scalo, con morti e feriti; solo in questi ultimi giorni si registrano due morti con feriti di cui due gravi. Le cause di tali sciagure richiederebbero una lunga e minuziosa disamina da parte di tecnici dei ministeri competenti.

A noi ora interessa mettere in evidenza la inefficienza di posti di pronto soccorso, costruiti sin dall'apertura dell'autostrada del Sole nel 1964 nel tratto Chiusi Orte e tuttora inoperanti. Sono inoperanti nonostante le centinaia di incidenti, con centinaia di feriti ed una quindicina di morti, nonostante gli interventi della stampa rimasti senza risposta da parte del Ministero delle Sanità e della Croce Rossa Italiana.

Va ricordato infatti che nelle vicinanze di Fabro, a 13 chilometri del casello di Orvieto, esiste un posto di pronto soccorso che non funziona. Va ricordato inoltre che dal posto di pronto soccorso efficiente di Badia del Pino presso Arezzo sino ad Orte (circa 150 chilometri) non ne esistono altri.

E' facile immaginare qual gravi conseguenze ha una situazione del genere dal momento che i feriti non possono essere immediatamente curati. Le ambulanze (poche anch'esse) in dotazione della CRI del sotto comitato di Orvieto per raggiungere il luogo fatale, vale a dire Fabro Scalo, caricare gli infortunati e trasportarli all'ospedale di Orvieto debbono percorrere circa 60 chilometri. Se poi accadono incidenti concomitanti il trasporto dei feriti diventa veramente una tragedia.

Non si può negare che con la attivizzazione dei posti di pronto soccorso la mortalità sarebbe stata molto minore. Quante vite umane si sarebbero potute salvare? Sono interrogativi che noi poniamo agli organi governativi richiamandoli alla loro responsabilità. E' inammissibile che nella nostra civilissima Italia debbano permanere queste carenze. Non ci si dica che non vi sono i mezzi finanziari per rendere operanti i posti di soccorso da tre anni con le porte chiuse.

Sarebbe una scusa meschina: è solo una questione di volontà e di buon senso.

r. g.

Perugia

Inaugurato l'anno accademico

PERUGIA, 10

L'inaugurazione dell'anno accademico per il 1967, dell'università italiana per stranieri di Perugia, si è svolta come annunciato, nella mattinata di ieri.

Il rettore dell'Ateneo, on. Vischia, ha svolto una breve relazione ricca di dati e cifre riguardanti il passato anno accademico dal quale si ha che nel 1966 hanno frequentato il nostro istituto 3.552 studenti con un aumento di 97 unità rispetto al 1965. Anche nell'anno in corso, alla data odierna, il numero degli iscritti supera quello del 1966 di circa 100 unità. Nel 1966 le nazioni dalle quali provenivano i nostri studenti furono 84 e possono essere così ripartite: dall'Europa 2.416, dall'Asia 429, dall'Africa 201, dall'America settentrionale e centrale 315, dall'America meridionale 84, dall'Australia e dalla Oceania 209.

Nella graduatoria degli iscritti la Svizzera occupa il primo posto con 591; gli Stati Uniti d'America il secondo con 502, la Francia il terzo con 359; seguono la Gran Bretagna al quarto posto, l'Australia al quinto, la Siria al sesto, la Libia al settimo, la Nigeria all'ottavo, l'Iran al nono e il Giappone al decimo.

Circa le attività parascolastiche, il rettore ha segnalato il lavoro svolto dalle associazioni esistenti degli allievi dell'Università, ricordando in particolare come nel 1966 abbiano avuto luogo le consuete «giornate perugine» in Svizzera, Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania, alle quali hanno partecipato ex allievi e studenti di Palazzo Callenga. Tra le novità organizzative dell'università per l'anno testè inaugurato, si deve annoverare la assicurazione di tutti gli allievi contro i rischi derivanti da eventuali infortuni.

Al termine della relazione, il prof. Valerio Marian., direttore dell'Istituto di storia dell'arte medioevale e moderna dell'università di Napoli ha aperto il ciclo di lezioni nel corso di alta cultura con una prolusione sul tema: «Incontro con Giotto».

Fermo

Nominata la commissione d'inchiesta sull'edilizia

FERMO, 10.

L'ing. Maggiori è stato eletto presidente della Commissione di indagine e di studio della situazione edilizia cittadina, e l'ing. Mercanti il vice presidente. Questi i membri della Commissione, indicati dai diversi gruppi consiliari: avv. Properzi, prof. Martini, ing. Svampa, rag. Macchini (DC); Castura, Catanini, Cisbani (PCI); Renato Santarelli (PSIUP); ing. Maggiori, prof. Bonaiuto (PSU), rag. Alidori (MSI); ing. Mercanti, perito industriale Corsi (PRI), ing. Grisostomi (PLI).

Dopo la nomina, la discussione si è particolarmente incentrata sugli scopi ed obiettivi della Commissione stessa. C'è stato chi, comprensibilmente, ha cercato di evitare che la Commissione decidesse di fare un approfondito esame del passato, ma il tentativo non poteva che essere vano, poichè il Consiglio non aveva certamente nominato una Commissione di indagine affinchè questa facesse della vuota accademia. Gli scopi e gli obiettivi della Commissione erano già stati ben definiti nella delibera consiliare (votata alla unanimità) e, ovviamente, sono stati ribaditi e riconfermati: esaminare il discusso passato in funzione dell'avvenire.

La Commissione ha infine deciso di aggiornarsi al 31 luglio per affrontare l'esame della zona del Lido. E' prevalsa infatti la tesi di fare una indagine accettando quella divisione in sei zone del territorio comunale, così come veniva proposto col Piano regolatore generale, oggi non più in vigore.

Nuova riunione per ricucire il centrosinistra

FERMO, 10.

L'ennesima trattativa fra i partiti del centro sinistra sembra stia entrando nella sua fase più cruciale. Questa sera, alle ore 22, si avrà un'altra riunione interpartitica. Si sa solamente che, proprio questa sera, le delegazioni dei partiti governativi discuteranno le diverse proposte; ma, pur non essendo trapelato nulla di preciso, c'è ragione di ritenere che la crisi (dura ufficialmente dal 6 marzo) difficilmente potrà essere risolta nell'ambito dei vecchi schemi.